

*Un pensiero di Giorgio Trebeschi, nipote di Cesare Trebeschi, condiviso durante la conferenza stampa di presentazione della sesta edizione del Premio*

Ringraziamo di cuore tutti per essere qui a nome della nostra famiglia, e ringrazio la nostra Sindaca Laura Castelletti, il Vicesindaco Federico Manzoni, Massimo Tedeschi, Michele Scalvenzi, i partner, insegnanti e studenti per aver dato vita a questo premio dedicato alla memoria di nostro nonno, Cesare Trebeschi.

Nostro nonno non era una persona incline a fare discorsi solenni: ha sempre preferito gesti concreti, parole che diventano azione, idee che si trasformano in bene comune. Sono convinto però che sarebbe contento di sapere che oggi, il suo ricordo stia continuando a farsi progetto, creatività e dialogo. Il tema dell'edizione dell'anno 2025/26 "Memoria e futuro della pace" ci coinvolge personalmente e profondamente. Non ci ha mai insegnato la memoria come rancore. Per lui la memoria era responsabilità. Lo sguardo fermo su ciò che ci insegna la storia: la pace non è un punto di arrivo, questa è piuttosto un cammino, che va curato ogni giorno, attraverso relazioni, istituzioni e scelte individuali. E guardando all'oggi e al domani, anche attraverso le immagini che ci arrivano quotidianamente dei conflitti che devastano il mondo, e di Gaza, siamo consapevoli di quanto questo cammino sia tortuoso.

Dobbiamo interrogarci tutti. Dobbiamo ricordarci che la guerra, ovunque essa sia, non ha vincitori: ma soltanto vittime e dolore. Nostro nonno ha sempre avuto la consapevolezza che la pace non si costruisce con vinti e vincitori, ma riconoscendo l'umanità di ciascuno, anche nei momenti più bui. La pace è dove il dolore dell'altro si fa nostro, dove proviamo a guardare con gli occhi dell'altro, e non solo con i nostri.

L'importanza di questo progetto e il vostro impegno sono dunque preziosi: perché è proprio nel costruire, pensare e nel raccontare la pace che fate sì che essa sia viva ed esista. Vi ringraziamo nuovamente a nome della nostra famiglia, per avere scelto di continuare a far vivere il nome di nostro nonno non come un monumento, ma come un seme, che cresce ogni volta che qualcuno sceglie la via del confronto, della responsabilità e dell'impegno. Siamo grati della partecipazione attiva, specialmente di studenti ed insegnanti, che ci dà la speranza che la memoria del passato possa costruire un futuro in cui la pace non sia solo un desiderio, ma una realtà quotidiana.

Grazie,

Famiglia Trebeschi